

Abbiamo accolto con piacere la proposta di Paola Isidori Ciani di pubblicare questo lavoro; è un piacevole strumento di educazione ambientale, è in sintonia con le ormai numerose e puntuali nostre iniziative verso le scuole della provincia, si inserisce in modo esemplare nella "politica" di Sienambiente di puntare con forza sul riciclaggio per la gestione dei rifiuti. Vari motivi quindi, da sottolineare anche quello di affidare l'informazione (educazione) ambientale anche a qualcosa di più partecipato, di vissuto che non gli abituali volantini e manifesti.*

Un'opera teatrale infatti vive con chi la propone, la mette in scena, la recita, la guarda, e può essere stimolo per ulteriori approfondimenti, elaborazioni, rappresentazioni: Abbiamo voluto anche che non fosse solo documentazione di una recita ma potesse circolare nelle scuole, arricchire e arricchirsi in cammino.

Pregevole poi il lavoro. Come ci ricorda Romano Dallai nella presentazione "Paola Ciani, attraverso le considerazioni semplici, ma profondamente vere dei bambini, invita tutti a riflettere sui nostri comportamenti, per affrontare una vita in comune più saggia e serena".

() Paola Isidori Ciani, laureata in Pedagogia, ha insegnato per trentotto anni nella scuola media ed elementare. E' stata a lungo presidente del Circolo di Legambiente di Siena del quale tuttora ne è parte attiva.*

PAOLA ISIDORI CIANI

Ricicli tu, triciclo io

Le favole svolgono da sempre anche l'importante funzione di trasmettere messaggi alla gente; per farla riflettere sulle abitudini dei popoli, sulle scelte dei governanti, sulle ingiustizie dei potenti. E il loro successo dipende dalla capacità che esse hanno di far comprendere rapidamente il contenuto del messaggio per poi diffonderlo.

Paola Ciani, che un tirocinio lungo e fruttuoso con i bambini ha reso maestra unica e grande esperta nell'arte di saper dire le cose grandi in modo semplice, utilizza una commedia-favola per porre all'attenzione il problema dello smaltimento dei rifiuti. Il tema trattato è importante e di non facile soluzione e l'Autore, ricorrendo al fantastico gioco di far parlare strumenti ed oggetti attraverso i bambini, ha scelto la strada più facile e diretta per raggiungere l'obiettivo. I bambini, meno contaminati dei grandi dalla convulsa vita moderna, sono più pronti e ricettivi a cogliere il significato dell'insegnamento: la natura va rispettata, per poter godere più a lungo delle molte bellezze che essa ci offre.

La rappresentazione contiene anche un altro richiamo che è diretto sia ai grandi che ai piccini, tutti condizionati da uno sfrenato consumismo: godere delle cose che abbiamo fino al loro completo esaurimento.

Paola Ciani, attraverso le considerazioni semplici, ma profondamente vere dei bambini, invita tutti a riflettere sui nostri comportamenti, per affrontare una vita in comune più saggia e serena. E non possiamo che esserle sinceramente grati per avercelo ricordato con questa intelligente iniziativa.

Romano Dallai

*Preside della Facoltà di Scienze Matematiche,
Fisiche e Naturali dell'Università di Siena*

Quasi alle porte di Siena, ma già in comune di Castelnuovo, esiste un bosco incantato, di quelli più magici che si può. Il bosco di Geggiano. Qui, ormai da quindici anni, ha luogo il "Campeggiano", una settimana di vacanza tutta speciale per ragazzi da sei a quattordici

anni. Essi vi trascorrono, divertendosi un mondo, intere giornate completamente in una natura di sogno, imparando a conoscerla ed amarla, rispettandola. Il tutto ovviamente con esperienze dirette, guidate da persone esperte.

Ideatore del "Campeggiano" è Pier Luigi Brogi che coadiuvato da due preziose collaboratrici, Antonella Funaioli e Luisa Cinci, riesce a proporre ai ragazzi una molteplicità di interessanti iniziative, dove l'educazione ambientale, attraverso attività sempre giocose, occupa il primo posto.

Conosco questo gruppo di ragazzi e la loro équipe educativa perché qualche anno fa scrissi per loro una commedia, sempre su tema ambientale, in quanto è consuetudine dei "campeggianini" salutare la fine del "Campeggiano" con una rappresentazione teatrale.

Il Campeggiano '98, avendo per tema di fondo il riciclo dei rifiuti, mi ha suggerito l'idea di scrivere un testo su questo argomento e farlo, così diventare oggetto della loro recita. Non ho voluto definire costumi e scene al fine di renderlo facilmente adattabile ad ogni gruppo di ragazzi (delle scuole o di qualunque altro luogo di ritrovo) che volesse divertirsi a recitarlo. Anche i personaggi (specialmente quelli che rappresentano i rifiuti) possono essere cambiati con altri, di tipo diverso, così come la dialogazione può essere adattata all'età dei ragazzi-attori. Ciò che conta è il messaggio che intendo loro inviare, convinta come sono, che essenzialmente sulle giovanissime generazioni la società debba puntare ogni qual volta si trovi ad impegnarsi in svolte decisive sul piano dei comportamenti e del costume. Quello dei rifiuti e del loro smaltimento è un problema grave che pesa su tutti noi e la cui soluzione non è più procrastinabile. Per superarlo occorre che la normativa esistente, e sempre migliorabile, si accompagni a radicali mutamenti di mentalità e costume. I giovani hanno la possibilità di rispondere meglio a questo grande compito.

Con "Ricicli tu, triciclo io" ho inteso, forse con presunzione, gettare una piccolissima goccia nel grande mare di iniziative che possono essere prese a questo scopo.

Paola Isidori Ciani

Ricicli tu, triciclo io

Una piazzetta dove giocano alcuni bambini. In un angolo, ben in vista agli spettatori un cassonetto dei rifiuti.

Il coperchio è aperto e strabocca di sacchetti. Appoggiati alle pareti del cassonetto manici di scopa, stagne di benzina, catini di plastica.

Quattro bambini/e giocano a passa palla.

1° *bambino/a*:- **Dai, passa veloce!**

2° *bambino/a*:- **Forza, prendi !!**

3° *bambino/a*:- **Dai, daiiiii!**

4° *bambino/a*:- **Più; svelto, passa!**

Più; in centro nella scena due bambini/e sdraiati per terra giocano a dama.

5° *bambino/a*:- **Fregato, dama!**

6° *bambino/a*:- **Via, questa partita è tua: uno a zero**

5° *bambino/a*:- **Su! Ti darò; la rivincita.**

Entrando in bicicletta il 7° *bambino/a* dice:

7° bambino/a:- Era l'ora che il sindaco vietasse il traffico, finalmente la piazza è tutta nostra e ci potremo giocare quanto vorremo. Mia madre ha detto che mi lascerà venire quando vorrò, dopo aver fatto i compiti.

5° bambino/a (alzando la testa dalla dama):- Anche i miei genitori sono tranquilli quando sono qui a giocare perché adesso non ci sono più pericoli.

1° bambino/a:-né più puzzo di benzina.

2° bambino/a:- E non più quel rumore assordante dei motorini che fa tanto incavolare mio nonno quando ascolta il telegiornale.

3° bambino/a:- Sì, però il puzzo della spazzatura c'è rimasto, senti che roba!?

4° bambino/a:- E' vero, ora poi con questo caldo fa proprio schifo.

6° bambino/a:- Il sindaco per farci stare proprio bene dovrebbe vietare anche la presenza dei cassonetti.

7° bambino/a:- Bravo! Così poi dove li buttiamo i rifiuti? Ce li mangiamo?!

1° bambino/a:- Io non capisco bene cosa voglia dire mia nonna, lei ripete sempre che quando era piccina non esistevano i cassonetti perché avevano quasi niente da buttarci. Boh!!

7° bambino/a (Rivolto verso il pubblico):- Questa è bellina! E che, i nostri bisnonni non avevano bottiglie, piatti rotti, cartoni, penne, quaderni, avanzi da cibo, scarpe rotte, ombrelli vecchi da buttare?

2° bambino/a (rivolto al 7° bambino/a):- Penso che tu abbia ragione, non c'erano cassonetti e la robaccia forse la buttavano in un altro posto di cui la nonna non ti ha detto il nome.

3° bambino/a:- Dai smetti di parlare e tira la palla che ti frega, i rifiuti ci sono sempre stati e sempre ci saranno. Piuttosto qui si sente troppo puzzo, andiamo a giocare in quell'altro angolo della piazza. (rimbalzando la palla esce di scena seguito dagli altri tre bambini)

Rimangono il 5°, il 6° ed il 7° bambino/a

Dal cassonetto escono brusii, poi parole poco chiare.:- Ma non ti pare di sentire un brusio che proviene dal cassonetti?

5° bambino/a (Mettendosi l'indice alle labbra):- Sss!! Se parli tu come si fa a sentire?

6° bambino/a:- Zitti,zitti

I bambini fanno silenzio e lentamente si oscura la parte della loro scena. Al suono platea, sette gattini che danzano davanti al cassonetto dei rifiuti, per poi scappare quando la musica diventa più fragorosa. Man mano si illumina il dell'ouverture della "Gazza ladra" entrano in scena, provenienti dalla cassonetto da cui saltano fuori in ordine:

Il sacchetto di plastica:- Quando ero oro nero, stavo bene sotto terra, chi l'avrebbe detto che avrei fatto questa fine? Quella di un contenitore di avanzi di cibo pieno di

banchi, di cartacce, di lattine, di pezzi di stoffa vecchi, di giocattoli rotti, flaconi di detersivo, medicine avanzate e quant'altro. Povero me che fine!

Lattina da bibita:- **Ma quale oro nero d'Egitto? Petrolio eri e puzzavi anche allora; che dovrei dire allora io che sono di alluminio e che fino a ieri facevo bella mostra di me, tutta luccicante sugli scaffali ben ordinati del più grande supermercato della città? E ora guardatemi, sono qui in mezzo al puzzo delle bucce di popone ed ai banchi delle foglie d'insalata che mi coprono tutta.**

L'insalata:- **Senti chi parla! Io non voglio darmi delle arie perché so di essere un'umilissima pianta dell'orto però le mie antenate non facevano questa mia fine. Quando avanzavano dalla cucina degli umani, questi le davano a mangiare agli animali oppure se ne servivano per fare concime per campi e orti.**

Il giornale:- **Beh! E la mia vita non vi pare poco strana: senza di me pare che a molti umani sia impossibile cominciare la giornata, corrono all'edicola per comprarmi, all'inizio mi sfogliano con cura e mi leggono con attenzione. Poi mi buttano là e di me non se ne interessano, mi gettano o mi abbandonano dove gli capita. Su una panchina, in mezzo ad un bosco, su un tavolo di un ristorante, oppure in pattumiera....ad un certo punto rifiuto!**

La bottiglia di vetro:- **Mi avete proprio scocciato: io qui, io là, io su, io giù.....ognuno di noi era qualcosa.. io ero silice che brillava al sole davanti al mare blu, ormai è inutile rivangare il passato; la nostra sorte è segnata: fra poco artigli di ferro ci acchiapperanno per farci finire in quelle grandi buche che gli umani chiamano discariche e là rimarremo sepolti per l'eternità**

La busta del latte:- **Oppure saremo gettati dentro grandi forni ad arrostiti bene bene. Eh si! E' Proprio il caso di dirlo:andremo in fumo!!**

Il piatto:- **Valli un po' a capire questi umani, sanno che certe cose sono pericolose eppure continuano a produrle. Guardate me, sono ancora quasi nuovo e sono finito in pattumiera solo perché i miei cinque compagni uguali si erano rotti. Eppure potevo essere ancora utile ad abbellire una parete di una stanza, o far da sottovaso in mezzo ad un tavolino. E invece no, eccomi qua tra la monnezza!!**

Una pila di televisore:- **(Parlando con aria sapiente) Avete ragione a lamentarvi.. ma sento che siete disinformati...Voglio darvi una bella notizia. Io essendo stata a lungo dentro una televisione e di cose ne ho sentite ed imparate tante ed una è molto importante. Per quelli come noi le cose stanno cambiando. Sapete cosa stanno facendo gli umani?**

Gli altri rifiuti:- **Cosa, cosa?**

Il piatto:- **Qualcosa di poco buono di sicuro!**

La pila:- **Ma no!!! Finalmente si sono accorti che il loro pianeta a forza di buche per sotterrare rifiuti sta diventando un colabrodo e che stanno avvalendo aria, acqua e suolo.**

Il giornale:- **E allora??**

La pila:- **E allora gli umani hanno deciso di prendere provvedimento: si impegneranno a produrre una quantità di rifiuti molto, molto inferiore a quella di**

adesso

Il sacchetto di plastica:- E come faranno? Mi pare cosa impossibile con l'andazzo che hanno preso!

La pila:- E invece no, è possibilissimo. Basta che si impegnino davvero e sapete chi saranno i più bravi?

L'insalata:- Chi?

La pila:- i bambini e i giovani perché loro hanno molto da vivere e vogliono vedere il cielo, il mare, le città, i boschi, e i fiumi puliti per goderne tutta l'infinita bellezza.

Il piatto:- Ma se i bambini spesso sporcano ovunque, anche nelle aiole dei giardini.

La pila:- E io vi dico che presto tutto cambierà, anzi sta già cambiando. Gli umani hanno cominciato a buttare meno roba in pattumiera e quella che butteranno la separeranno, secondo famiglie di oggetti, in sacchetti diversi.

La bottiglia di vetro:- Per famiglie? Che famiglie?

La pila:- Beh, voglio dire che in un sacchetto andranno lattine, contenitori di vetro, di plastica; in un altro la carta, in un altro ancora avanzi di cucina che, come prima l'insalata, verranno nuovamente usati per fare concime. Le pile usate saranno portate dai tabaccai e i medicinali avanzati, riportati in appositi contenitori, nelle farmacie.

La lattina:- Questo di essere riuniti per famiglie di oggetti di stessa specie proprio mi piace. Io mi sarei potuta ritrovare con il mio fidanzato, un bel bossolo di cioccolatini che, lucente come me, stava sullo scaffale davanti al mio nel corridoio del supermercato. Ci eravamo giurati eterno amore e ci amavamo teneramente. (con voce mesta) Chissà che fine ha fatto adesso!!

Il piatto:- Oh, a sentire parlare d'amore, pur essendo in questo brutto luogo, mi pare di essere ancora nel salotto della casa dove mi trovavo fino a ieri sera. Quante carezze e quanti baci si davano i padroni di casa, seduti sul divano la sera davanti alla TV.

La lattina:- Figurati! Anch'io ed il mio amato bossolo di cioccolatini ci mandavamo baci ed occhiate da brivido ed i nostri sospiri li sentivano anche i saponi e i profumi che stavano in fondo al grande magazzino. Noi speravamo di essere comprati insieme e finire nello stesso carrello. Invece un brutto giorno, ahimé, lui finì in uno ed io in un altro e fummo separati per sempre

La busta del latte:- Oh, basta mi fai piangere, che triste storia la tua...(un po' di silenzio, poi con voce diversa riprende a parlare). Dicci, pila, ma quando ci avranno separato per famiglie, come tu ci dici, comunque in qualche posto ci dovranno pure abbandonare, noo??

La pila:- No, mia cara, l'interessante è proprio qui ci ri-ci-clano. Le scatolette d'alluminio torneranno ad essere nobile metallo che erano e ce ne faranno altre, così accadrà al vetro, alla carta, alla plastica...Veramente per questa ci sono dei problemi e gli umani no si trovano d'accordo. C'è chi la vuole bruciare per utilizzarne il calore e ricavarci energia elettrica. E c'è chi la vorrebbe sotterrare e

farne tante collinette coperte di tenera erba per riutilizzarla quando il petrolio sarà finito.

La busta del latte:- Non sarebbe quest'ultima una cattiva idea!

La pila:- Ed infine gli umani hanno fatto una legge che obbliga industrie e negozi a riutilizzare i contenitori di cartone e di plastica che contengono la merce.

La bottiglia di vetro:- Se è come tu dici sarà proprio una bella cosa sia per gli umani che per noi che ci chiamano rifiuti. Io però non mi sento un rifiuto perché ben lavata e scintillante farei ancora un'ottima figura in una vetrina o su un tavolo.

L'insalata:- Sì, sì sarà una grande novità se gli umani faranno queste cose, intanto a noi non rimane che sperare e aspettare

Ad uno, ad uno i rifiuti tornano nel cassonetto che resta buio, mentre si illumina la parte della scena dove erano rimasti il 5°, il 6° ed il 7° bambino.

7° bambino/a:- Ho forse capito cosa volesse dire la nonna di _____.(dice il nome del 1° bambino/a) Al tempo in cui lei ed i suoi coetanei erano bambini, ed anche prima, le persone non buttavano le cose alla leggera, ci pensavano, le usavano e le riusavano.

6° bambino/a:- Sfido io, allora la gente era più povera....Per forza comprava meno cose e le usavano anche se erano vecchie e rotte.

5° bambino/a:- Ma anche oggi il mondo è pieno di poveri anzi ce ne sono più di prima; c'è scritto nei libri e lo dicono alla TV che mentre tanti bambini consumano troppo, molti, molti, molti di più muoiono di fame. E poi l'alluminio, il ferro, il petrolio, gli alberi non sono infiniti e se non stiamo attenti diventeremo tutti poverissimi, più ancora della mamma dell'uomo più povero del mondo.

Entrano lentamente in scena i quattro bambini che giocavano a palla.

7° bambino/a:- Cosa stavate facendo? Avete sentito anche voi i rifiuti che parlavano tra loro?

1° bambino/a:- Certo! Prima abbiamo pensato ad uno scherzo, poi che fosse un sogno o che avessimo le travegole.

2° bambino/a:- Comunque sia le cose che ascoltavamo ci sembravano interessanti e di alcune avevamo già sentito parlare a scuola.

3° bambino/a:- Mentre stavamo attenti a ciò che dicevano ci è venuta l'idea di fare una cosa e siamo qui a sentire se ci state anche voi.

5°, 6° e 7° bambino/a:- Che cosa? Dite, dite!

1° bambino/a:- Ognuno di noi ha in casa, nel fondo di un cassetto, in cantina o nel solaio oggetti ancora utili ma che non usiamo più perché ne abbiamo tanti altri nuovi e più belli. Perché non li ricerchiamo, li raggruppiamo, li mettiamo in un banchino e veniamo giù in piazza a scambiarli fra noi e con altri bambini?

2° bambino/a:- Potremmo fare un bel cartello con su scritto "Banchino del triciclo".

5° *bambino/a*:- Cosa c'entra il triciclo con oggetti vecchi quasi da buttare?

2° *bambino/a*:- No triciclo è una parola, ma tri-ciclo che vorrebbe dire usare, riusare e riusare un oggetto prima di buttarlo via.

3° *bambino/a*:- Per esempio con le lattine della birra posso fare un bel trenino: in televisione ho visto come si fa; poi dopo che ci ho giocato e mi è venuto a noia, lo porto al banchino del tri-ciclo e lo scambio con un giornalino che hai portato tu e che io non ho ancora letto. (rivolto ai tre 5°,6°, 7° bambini/e) Chiaro?

6° *bambino/a*:- Chiarissimo!!

7° *bambino/a*:- Sarebbe come dire: ri-cicli tu, tri-ciclo io!

5° *bambino/a*:- E' proprio una bella pensata! La diffonderemo anche tra i nostri compagni di scuola e vedrete quanti banchini del tri-ciclo spunteranno qua e là nelle vie e nelle piazze!!!

7° *bambino/a*:- Se ci saranno sempre più vie e piazze sgombre dalle macchine e dai motorini altrimenti col cavolo che i genitori ci manderanno a fare i banchini del tri-ciclo!

4° *bambino/a*:- forza andiamo, se lo chiederemo a mamma e babbo anche loro ci aiuteranno a cercare in casa vecchie cose da scambiare

Tutti insieme si mettono a cantare:

:- E se un vecchio berretto troviamo nel cassetto oppure un golfino un poco tarlatino, mettiamoci a pensare cosa poterne fare. Le meningi un po' spremendo le mani un po' addestrando riusando e riusando pochi rifiuti infine resteran dobbiamo, dobbiamo, dobbiamo riciclar.

Escono tutti lentamente dalla scena che si fa buia. Torna ad illuminarsi la zona dove è il cassonetto, da questo nuovamente escono i rifiuti che, dandosi la mano, fanno girotondo cantando:

:- Girotondo, girotondo con i rifiuti si ammala il mondo ma se sarete più attentini, come dicono di fare quei ragazzini, presto, presto vi accorgete che le cose che buttate possono essere riciclate. Girotondo, girotondo con i rifiuti si ammala il mondo.

:- Ma se ben selezionate assai pochino interrerete, meno ancora ci sarà da incenerire.

:- Girotondo, girotondo con i rifiuti si ammala il mondo. Se un tantino riflettete forse, forse non saremo più rifiuti, ma RISORSE.

FINE